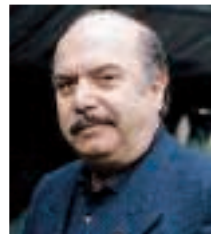




La storia
Addio calligrafia insegnarla a scuola non ha più senso
ANDREA TARQUINI



Gli spettacoli
Banfi a Tarantino "Dammi un ruolo da killer spietato"
SILVIA FUMAROLA



Lo sport
Ultras in guerra dopo San Siro è già allarme rosso
FULVIO BIANCHI E FABRIZIO BOCCA

Chiarezza, trasparenza, semplicità.

il lunedì de la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

WIND
Più vicini.



NZ
TT-1N * www.repubblica.it

Anno 17 - Numero 32 € 1,00 in Italia

lunedì 23 agosto 2010

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST. ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA KN 15; DANIMARCA KR 18; EGITTO EP 16,50; FINLANDIA € 2,50; MAROCCO MDH 24; NORVEGIA KR 20; POLONIA PLN 12,10; REGNO UNITO LST 1,50; REPUBBLICA Ceca CZK 61; SLOVACCHIA SKK 80€ 2,66; SVEZIA KR 18; SVIZZERA FR 3,00 (CON D O IL VENERDI FR 3,30); TUNISIA TD 3,50; TURCHIA YTL 5,25; UNGHIERA FT 495; U.S.A \$ 1

Nuovo attacco del premier al Colle e ai finiani. Bossi: se entra Casini Tremonti lascia. Di Pietro e Vendola, no all'Alleanza proposta da Franceschini

Berlusconi: prepariamoci al voto

"Basta formalismi costituzionali, decide il popolo". Il Pd: parole eversive

IL VERBO DELL'AUTOCRATE

ADRIANO PROSPERI

«NO a formalismi costituzionali, decide il popolo». Questo il verbo dell'autocrate populista, sordo a ogni richiamo alla correttezza delle forme. Nella cronaca avvelenata di questo agosto, sullo sfondo dello sfaldamento del conglomerato del "popolo della libertà", si punta a un regolamento di contielettorale in barba alle emergenze economiche e sociali che il prossimo autunno faragionevolmente temere.

SEGUE A PAGINA 23
SERVIZI
ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 6

MAPPE

Perché il Cavaliere deve temere le urne

ILVO DIAMANTI

NON è una novità, il protagonismo di Bossi. Esibito anche in passato, quando la Lega contava molto meno. Tuttavia, Bossi (e, di riflesso, la Lega) raramente è apparso così determinato. Oggi, infatti, è lui a dettare i tempi e i temi della crisi. Senza preoccuparsi di nulla e nessuno. Nei confronti di Fini e dei suoi amici: «Bisogna cacciarli. Fini è invidioso e rancoroso». Il dialogo è tempo sprecato: «Meglio andare a votare subito».

SEGUE A PAGINA 7

Discorso in francese all'Angelus



Rom espulsi dalla Francia SERVIZI ALLE PAGINE 12 E 13

L'appello del Papa sui rom "Accogliere genti di ogni paese"

ICACCIATORI DI STRANIERI

ADRIANO SOFRI

VIVA il Papa. «I testi liturgici di oggi ci ripetono che tutti gli uomini sono chiamati alla salvezza.../.../ Contengono quindi un invito a saper accogliere le legittime diversità umane, seguendo Gesù venuto a riunire gli uomini di tutte le nazioni e di tutte le lingue».

SEGUE A PAGINA 23

La polemica

Cara Mondadori, per le leggi il tuo sarto è proprio su misura

VITO MANCUSO

CARA Arnoldo Mondadori Editore, penso sia capitato a pochi di venire chiamato per nome da un'entità impersonale come una Società per Azioni, com'è avvenuto ieri a me con la Vostra lettera: «Caro Mancuso... firmato: Arnoldo Mondadori Editore». Ora sono un po' a disagio perché non so bene come rispondere (come ci si rivolge a una SpA?) e se uso l'antiquato Voi è perché non trovo di meglio.

SEGUE A PAGINA 23
BONO A PAGINA 4

Oggi a Melfi i tre operai reintegrati e respinti dall'azienda Fiat, Epifani accusa: Marchionne fa danni

ROMA — «Marchionne così danneggia la Fiat». Lo dice il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, che accusa l'amministratore delegato dell'azienda torinese per la gestione dei diritti dei lavoratori. E che attacca l'esecutivo: «Se tra noi, Cisl e Uil c'è il gelo è anche per colpa del governo». Oggi, intanto, torneranno in fabbrica nello stabilimento di Melfi i tre operai prima licenziati dalla Fiat e poi reintegrati dal giudice del lavoro. Ma i vertici aziendali insistono: non li faremo entrare.

PAOLO GRISERI
A PAGINA 9

Il caso

2010, fuga da Wall Street già spariti 33 miliardi

dal nostro corrispondente
FEDERICO RAMPINI

NEW YORK
IL CAPITALISMO popolare, il piccolo risparmio investito in Borsa, è stato per mezzo secolo un tratto fondamentale dell'American Way of life.

SEGUE A PAGINA 11

R2

Con quale Dio parla Obama

VITTORIO ZUCCONI



WASHINGTON
LA VOCE professionale della centralinista della Casa Bianca scosse il reverendo Joel Hunter dalle devote meditazioni nella sua chiesa in Florida con la richiesta imperiosa di restare in linea e l'annuncio raggelante che il presidente degli Stati Uniti lo stava cercando dall'alto dei cieli, dai 15 mila metri di quota dove incrocia l'Air Force One, ben al di sopra del traffico commerciale.

Barack Hussein Obama aveva urgente bisogno di parlare con un pastore d'anime, con un uomo di Dio. «Hi, salve, Joel - risuonò la voce baritonale e pastosamente inconfondibile del capo della nazione - oggi è il giorno del mio compleanno, il 4 agosto, e sono qui da solo come un cane, un po' depresso senza la moglie che è in vacanza e le figlie al campeggio estivo. Avrei voglia di pregare sull'anno passato, sui miei errori, su quello che ci attende in autunno, le dispiace?».

Al reverendo Hunter, suo vecchio amico, cappellano di fatto del Partito democratico i cui congressi ha benedetto, non poteva dispiacere. Con automatica premura, si lanciò immediatamente nel Padre nostro.

ALLE PAGINE 25, 26 E 27
CON UN'INTERVISTA
DI FRANCESCA CAFERRI

NOIR
I capolavori italiani e internazionali

Fred Vargas
"L'uomo dei cerchi azzurri"

IN EDICOLA. la Repubblica L'Espresso

R2

Contrordine nei supermercati: le casse automatiche sono più lente e si inceppano

La rivincita dell'uomo sulla macchina

A cinque anni dal ritiro israeliano la situazione nella Striscia è grave

Nella Gaza di Hamas tra i palestinesi senza lavoro

FABIO SCUTO
A PAGINA 15

dal nostro inviato

CRISTINA NADOTTI
LONDRA

NON si nascondono come i luddisti, ma la loro rabbia contro la tecnologia è altrettanto distruttiva. Nella lotta dei nostri giorni tra i lavoratori e le macchine sono i clienti dei supermercati a dichiarare guerra ai self service, ma invece di prendersela con il progresso, si infuriano con i pochi cassieri rimasti.

SEGUE A PAGINA 29

Maniero ha scontato la pena una vita tra rapine e sparatorie

Torna libero il boss della mala del Brenta

PIERO COLAPRICO
A PAGINA 19

SCRITTORI EMERGENTI

Il Gruppo Albatros valuta, per la pubblicazione, opere di
poesia (minimo 30 componimenti)
narrativa (senza limiti di lunghezza)
saggistica (senza limiti di lunghezza)

Inviaci i tuoi testi inediti e i tuoi dati (nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico), entro il 3/09/2010, indicando il riferimento S10, all'indirizzo: Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo oppure tramite e-mail, all'indirizzo: inediti@gruppoalbatros.it

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale. I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dati non saranno restituiti.

per info: www.gruppoalbatros.it - tel. 0761.341027



Susanna Bonati Decio
A mia madre
A mia madre

Un dialogo immaginario da vivere in prima persona. Quando il dolore riesce a commuovere la vita stessa.

IL VERBO DELL' AUTOCRATE

ADRIANO PROSPERI

(segue dalla prima pagina)

Su questa strada si presenta l'ostacolo costituito dal necessario passaggio formale della verifica che il presidente della Repubblica è tenuto a fare sull'esistenza o meno di una maggioranza politica in questo Parlamento. Dunque la frase di Berlusconi è in primo luogo una risposta ai richiami giunti in questi giorni proprio dal presidente della Repubblica: richiami fermi e quanto mai opportuni, se si pensa che perfino il ministro guardasigilli si è permesso di ritagliare a suo comodo il dettato dell'articolo primo della Costituzione là dove si fissa con esattezza il punto di contatto e di concordia tra forma e sostanza: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Sostanza è la sovranità del popolo: forme sono quelle previste dalla Costituzione per guidare entro limiti determinati il percorso attraverso il quale la sostanza della sovranità deve diventare il volto istituzionale e politico del Paese.

Tutt'è due, sostanza e forma, sono necessarie. Senza la sostanza del popolo sovrano la forma politica di un paese diventa una vuota maschera; senza il rispetto di adeguate forme costituzionali quella sovranità è una forza incontrollata e distruttiva, aperta agli esiti più disastrosi. Basta risalire alla storia della nascita delle moderne democrazie per scoprire che l'accordo preliminare sulle forme costituzionali è stato il passaggio necessario per dare vita alla sostanza della volontà popolare. Quelle regole, una volta fissate, devono essere sacre per tutti, in modo speciale per chi assume un potere di governo che gli viene delegato dal popolo attraverso il passaggio formale del giuramento di osservare la Costituzione. Giuramento che tutti i membri del governo attuale hanno fatto. Che poi abbiano finto di dimenticarlo quel giuramento e non perdano occasione per gareggiare nel dileggiare la Carta costituzionale è una delle cose che fa tristezza e vergogna a chi guarda a questo spettacolo indecente.

Ci chiediamo quanto dovremo aspettare per avere un governo fatto di persone capaci di sentirsi legati a qualcosa di superiore rispetto alla impellente necessità di togliere il premier dai suoi guai giudiziari. Perché questo avvenga proprio in Italia e per opera di un governo che ha promesso di «fare» e poi ha disfatto, e per la guida di un imprenditore che si dichiara estraneo alla politica, è un problema che richiederebbe attenzione. È un fatto che l'Italia ha da questo punto di vista una cattiva fama che dura da tempo. Il celebre storico e politico francese François Guizot scriveva nell'800 che in Italia, «gli uomini d'affari, i padroni della società non hanno mai tenuto quasi nessun conto delle idee generali; non hanno quasi mai provato desiderio di regolare, secondo certi principi, i fatti posti sotto la loro giurisdizione».

È una regola confermata dall'attuale governo, sempre più un governo degli affari privati di Berlusconi. E in fondo il disordine nato nella compagine governativa non è che la riprova che lo sprezzo delle forme produce il disordine avvilente di quella *Prova d'orchestra* di Federico Fellini: un'orchestra governativa che oggi produce solo rumore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARA MONDADORI, PER LE LEGGI IL TUO SARTO È PROPRIO SU MISURA

VITO MANCUSO

(segue dalla prima pagina)

Sento però che già in questa Vostra confusione di generi letterari tra l'epistola, dove ci si rivolge all'interlocutore in modo personale e si firma in prima persona, e il comunicato ufficiale, che non conosce legami firmatistuzionalmente, c'è qualcosa di stonato. Tanto più se si considera che a essere in gioco è un'editrice che fa della letteratura e della poesia, e dei rapporti personali con gli autori, il suo punto forte.

Ma entrando nel merito vi sono alcune cose nel Vostro scritto, cara Arnoldo Mondadori Editore, che a mio avviso non convincono.

1) Voi scrivete di «rivendicare con forza e convinzione la correttezza e la limpidezza di ogni scelta» e sottolineate la «correttezza cristallina dei comportamenti imprenditoriali». Per quanto riguarda la mia esperienza, sia come consulente sia come autore, posso testimoniare che è effettivamente così. Ma allora perché, dopo aver vinto due gradi di giudizio contro l'Agenzia delle Entrate, non avete atteso il terzo? Anzi, perché non l'avete ricercato Voi per prima, cara Arnoldo Mondadori Editore, con quella medesima forza e convinzione di cui parlate? Voi scrivete di «non dovere al fisco alcunché», ma la controparte sostiene che dovete la bellezza di 350 milioni di euro: perché, dopo aver vinto due vol-

te, non avete voluto vincere anche la terza definitiva partita, tanto più se in possesso di «eccellenti argomentazioni»?

2) Voi, cara Arnoldo Mondadori Editore, scrivete che avete agito perseguire «la strada maestra per un'impresa» e identificate tale strada nel «danno minore e certo», invece di un lungo contenzioso. Ma per come la vedo io non è per nulla così: per un'impresa con una storia e una missione civica e culturale come quella del Gruppo editoriale che Voi rappresentate (e che controlla una sigla che si chiama Einaudi!), la strada maestra è la tutela del proprio onore, della propria correttezza, della propria limpida onestà. E a questo Voi vi siete sottratti, cara Arnoldo Mondadori Editore, approfittando di una legge che sembra proprio fatta su misura per il Vostro caso, come se il legislatore fosse il Vostro sarto di fiducia e non quello del Bene comune. Avevate la possibilità definitiva di essere al di sopra di ogni sospetto e non l'avete usata, anzi Vi siete affrettata a sfuggire: e ora, mi spiace dirlo, per la coscienza Voi siete molto più sospettabile di prima.

3) Entrando nel merito della cifra versata, desidero far notare che il versamento del 5% del dovuto al netto degli interessi quasi ventennali è veramente ben poca cosa: chi non sarebbe disposto a pagare? Solo uno non lo sarebbe: chi è innocente e sa di poter dimostrare di essere tale, esattamente come Voi affermate di essere, solo che Voi... avete pa-

gato.

4) L'esiguità della somma richiesta per chiudere il contenzioso non è certo materia che Vi riguardi, la legge non l'avete scritta Voi, qui si tratterebbe semmai di chiedere al Legislatore di chi faccia veramente gli interessi, se del Bene comune di tutti o dei beni privati di pochi. Rimane però che la somma da Voi versata, cara Arnoldo Mondadori Editore, costituisce pur sempre una cifra molto impegnativa: 8,6 milioni di euro. Torno a chiedere: non sono troppi per un innocente? Chi sa di avere ragione, di non dovere proprio nulla al fisco e di poterlo tranquillamente dimostrare, non verrebbe mai una cifra considerevole come quella, non è vero? Cara Arnoldo Mondadori Editore, finora avete dovuto attendere vent'anni: perché non avete aspettato ancora un po' e così risparmiato quasi nove milioni di euro e soprattutto tutelato fino in fondo il Vostro nome, che vale molto, molto di più?

La Vostra lettera a me ieri pubblicamente indirizzata si concludeva dicendo: «Vorremmo rassicurarla sul fatto che la Mondadori è e resta quella che lei è abituato a conoscere». Per tutte le ragioni dette, io non mi sento per nulla rassicurato. Voi sapete che oltre al tribunale esteriore esiste un tribunale interiore. Col tribunale esteriore si può venire a patti pagando qualche milione di euro. Col tribunale interiore no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ICACCIATORI DI STRANIERI

ADRIANO SOFRI

(segue dalla prima pagina)

«**C**ari genitori possiate educare i vostri figli alla fraternità universale». Così ha detto nel saluto all'Angelus di ieri, e l'ha detto in francese, *pour cause*, a ragion veduta. La ragione è altrettanto e più veduta nella traduzione italiana e padana, dal momento che le italiane e padane autorità competenti hanno creduto di rivendicare un loro primato sulla faccia truce di un Sarkozy in crisi di consensi. Non una delle parole del Papa ha bisogno di obiezioni o di distinzioni da parte di un non credente. Neanche il richiamo a una fraternità fondata sull'universale vocazione umana alla salvezza, perché ciascun essere umano ha la speranza di essere salvato dai suoi simili, e la fortuna di poter andare in soccorso dei suoi simili. Il mondo nuovo in cui viviamo espone ciascuno di noi alla circostanza concreta di farlo oppure di tirarci indietro, e magari dare plauso e mano alla discriminazione e all'omissione di soccorso. È come se ci trovassimo tutti, ogni giorno, perfino senza uscire di casa, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gerico, la strada dell'uomo assalito dai briganti e del sacerdote e del levita che girano al largo e del buon samaritano. Guai se fosse così, sento già dire: non si può diventare samaritani di professione. «Professionisti dell'antirazzismo», li chiama Maroni: ne conoscete tanti? Esia pure, è un rischio. L'ultimo dei rischi, peraltro: viene molto dopo quello di diventare brigante di professione, o levita che affretta il passo sull'altro marciapiede.

Le parole del Papa erano state precedute sabato da quelle circostanziate di

monsignor Perego della Fondazione Migrantes della Cei, cui naturalmente aggiungono la più alta autorità. Ma altrove nei giorni scorsi c'erano stati silenzi e reticenze. Alcuni dei quali vogliono dire: «Il problema esiste, non ci si può accontentare di enunciare principi astratti». Ora, quando i principi sono così astratti da mostrarsi inservibili rispetto ai problemi concreti, come l'immigrazione e il fantasma dello straniero e del diverso, bisogna cambiare i principi, non tacerli. Viva il Papa, perché non rinuncia a dire cose che sarebbero l'abbiacchi della convivenza civile, e che troppi altri non hanno più il coraggio di dire o l'ostinazione di ripetere, e magari, un po' alla volta, smettono di pensare, come si smettono certe giacchette al cambio di stagione. Direi che la parte più significativa del monito del Papa è quella che invita i genitori a educare i figli alla fraternità universale. In apparenza è la più remota dal problema che urge. Però il cuore della rappresentazione di questi giorni consiste nel carattere simbolico e propagandistico delle misurine francesi e delle smargiasate italiane. I proclami di Sarkozy e quelli dei nostri — «saremo più duri dei francesi» — sono infatti, a loro modo, programmi educativi. Vogliono educare i cittadini, e i loro figli, alla derisione della fraternità universale. Sono una pedagogia del disprezzo e dell'altezzosità. Qualunque misura la legge autorizzi contro chi «non ha un reddito minimo e una dimora adeguata», è di chi è povero e senza casa che sta parlando, e di quali sentimenti ispirare ai propri figli su chi è povero e senza casa.

L'intenzione demagogica che ha mosso Sarkozy è evidente, come il rincaro italia-

no. Cercavoti, là del Front national, qui un po' di tutti. Mira all'intimidazione. L'intimidazione è forte. Qualcuno, anche nell'opposizione, abbassa la testa (quando non si unisce al coro dei buttafuori) per paura dell'impopolarità. Difendere gli stranieri poveri e, colmo della temerarietà, ricordare che anche gli zingari sono esseri umani (uso apposta il nome di zingari, loro capiranno) fa perdere voti, pensano, dunque va contro il senso di responsabilità. Meraviglioso. Si direbbe che non facciano altro che perdere voti, con ogni espediente. Per gli zingari no, non ne vogliono perdere. I sondaggi dicono che più dell'80 per cento degli italiani rimanderebbe gli zingari a quel paese. Anche quell'80 per cento di zingari che sono, semplicemente, italiani. Grazie al cielo i sondaggi si fermano ancora alla soglia della domanda: «Siete favorevoli a che si dia fuoco ai campi dei nomadi?» Si perderebbero voti, a oporsi. Mal'intimidazione pesa anche su chi non ha «responsabilità» elettorali. Si ha paura del razzismo che monta, della sua aggressività, si pensa che occorra disinnescarla riducendo motivazioni e pretesti — a cominciare dagli zingari, pretesti per eccellenza — e che a questo scopo superiore si possa sacrificare la libertà e la dignità di un po' di persone. Dopotutto, gli zingari cacciati da Sarkozy sono romeni e bulgari, e sono al massimo tre o quattrocento. E quelli di Maroni, poco più... Eppure le misure roboanti che colpiscono pochi hanno una speciale odiosità, odorano di decimazione. Vogliono fare effetto — come licenziare tre operai.

Guardate con che rammarico il ministro constata di non potere, per il momento,

rispedire «a casa loro» i romeni e i sinti cittadini italiani da generazioni. Nella più orribile delle orribili uccisioni di donne di questa estate, un italiano trentenne di buona famiglia e cultura ha ammazzato una ragazza di sedici anni che non voleva più stare con lui: si è saputo che era solito portarsi dietro un coltello, e a chi gli chiedeva perché, spiegava che bisogna essere pronti a difendere la propria ragazza, con tutti i romeni che sono in giro.

La voce grossa dei cacciatori di stranieri basta a intimidire, sbandiera risultati — veri o falsi. Niente più sbarchi a Lampedusa. E sventurati violati malmenati torturati o scomparsi nella Libia di Gheddafi che è diventata la stella polare della nostra diplomazia. Laura Boldrini, una signora che per incarico e per convinzione si batte ancora perché il diritto internazionale dei richiedenti asilo non sia cancellato, è diventata lo zimbello dei governanti svelti di mano (e beati d'esser maschi). La Francia, impegnata a fare il viso dell'arme, può presentare ancora numeri dignitosi per la concessione dell'asilo: l'Italia tiene fieramente il fondo della classifica europea.

La Chiesa, se ne ha voglia e tempra, sa come dire la verità in cui crede senza venire a patti con le convenienze, coi sondaggi e col rispetto umano. Sa che cosa vuol dire l'intolleranza e l'odio discriminatorio, e pagalo ogni giorno a un prezzo di sangue. Lo sa il Papa, benché abiti lontano, al piano alto di un Palazzo. Altri sembrano non saperlo, sembrano non vedere il mondo che gli si stringe attorno, i milioni che sguazzano nel fango in Pakistan e tendono le mani all'avaro pacco di riso caduto dal cielo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
FONDATORE EUGENIO SCALFARI

DIREZIONE
Ezio Mauro direttore responsabile
vice direttori Gregorio Botta, Dario Cresto-Dina,
Massimo Giannini, Angelo Rinaldi (art director)
caporedattore centrale Fabio Bogo,
caporedattore vicario Massimo Vincenzi, caporedattore internet Giuseppe Smorto

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO SpA
Consiglio di amministrazione
Presidente: Carlo De Benedetti
Amministratore delegato: Monica Mondardini
Consiglieri
Agar Brughiavini, Rodolfo De Benedetti, Giorgio Di Giorgio,
Francesco Dini, Sergio Erede, Mario Greco,
Maurizio Martinetti, Tiziano Onesti, Luca Paravicini Crespi
Direttori centrali
Alessandro Alacevich (Amministrazione e Finanza), Pierangelo Calegari (Produzione
e Sistemi informativi), Stefano Mignonego (Relazioni esterne),
Roberto Moro (Risorse umane)

Divisione la Repubblica - Via Cristoforo Colombo, 149 - 00147 Roma
Direttore generale: Carlo Ottino

REDAZIONI
Redazione centrale Roma 00147 - Via Cristoforo Colombo, 90 - tel. 06/49821 ● Redazione Milano 20139 - Via
Nervesa, 21 - tel. 02/480981 ● Redazione Torino 10123 - Via Bruno Buozzi, 10 - tel. 011/5169611
● Redazione Bologna 40125 - Via Santo Spirito, 57 - tel. 051/6580111 ● Redazione Firenze 50121 - Via
Alfonso Lamarmora, 45 - tel. 055/506871 ● Redazione Napoli 80121 - Riviera di Chiaia, 215 - tel. 081/498111
● Redazione Genova 16121 - Via XX Settembre, 41 - tel. 010/57421 ● Redazione Palermo 90139 - Via Principe di
Belmonte, 103/c - tel. 091/7434911 ● Redazione Bari 70122 - Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 080/5279111.

PUBBLICITÀ
A. Manzoni & C. - Via Nervesa, 21 - 20139 Milano

TIPOGRAFIA
Rotocolor SpA - 00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90
STAMPA - Edizioni teletrasmesse:
● Bari Destalo Litostampe srl - Via Saverio Millaia, 2 ● Catania ETIS 2000 SpA - Zona Industriale VIII strada
Euro 210,00 (cinque numeri), Tel. 06/4982.2982, Fax 06/4982.3217, E-mail: abbonamenti@repubblica.it
● Livorno Finegri Editoriale - Via dell'Artigianato ● Mantova Finegri Editoriale presso Citem Soc. Coop. art - Via G. F. Lucchini
● Padova Dugnano (M) Rotocolor SpA - Via Nazario Sauro, 15 ● Padova Finegri Editoriale - Viale della Navigazione Interna,
40 ● Roma Rotocolor SpA - Via del Casal Cavallari, 186/192 ● Salerno Arti Grafiche Boccia SpA - Via Tiberio Claudio Felice, 7
● Sassari "La Nuova Sardegna" SpA - Zona Industriale Preda Niedda Nord Strada n. 30 s.n.c. ● Gosselies (Belgio)
Europrinter S.A. - Avenue Jean Mermoz ● Toronto (Canada) "Newsweb Printing Corporation", 105 Wingold Av. ● Newwood
(New Jersey) 07648-1318 Usa - "Gruppo Editoriale Oggi Inc.", 475 Walnut Street. ● Malta Miller Newsprint Limited - Miller
House, Airport Way - Tanxien Road - Luqa LDA 1814

ABBONAMENTI
Italia (c.c.p. n. 11200003 - Roma): anno (cons. decen. posta) Euro 280,00 (sette numeri), Euro 245,00 (sei numeri),
Euro 210,00 (cinque numeri), Tel. 06/4982.2982, Fax 06/4982.3217, E-mail: abbonamenti@repubblica.it
Arretrati e servizio clienti: www.servizioclienti.repubblica.it, e-mail: servizioclienti@repubblica.it, tel. 199 744 744
(02.60732459 per chi chiama da telefoni pubblici o cellulari), il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent. al
minuto + 6,19 cent. di Euro alla risposta, IVA inclusa.

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D. LGS. 30-6-2003 N. 196): EZIO MAURO
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 5 DEL 7-1-1994

Certificato ADS n. 6672
La tiratura de "la Repubblica" di domenica
del 1-12-2009 è stata di 686.576 copie